Lunedì 11 Aprile 1892

Udine – Anno X – N. 87.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

LA STORIA DELL'ANARCHIA

È cosa di tutta attualità il dare alcuni ragguagli circa l'origine e l'organizzazione dell'anarchia, secondo ci vennero forniti da persona competentissima negli studi della questione sociale.

La teorie dell'anarchia sono di data recente.

Quantunque istoricamente Proudhon e Diderot siano ritenuti i precursori dell'idea anarchica, pure gli scopi del partito, o per meglio dire le prime idee pratiche, furono svolte la prima volta al congresso dell'Aja, cioè il 29 settembre del 1872, fra i socialisti partigiani del nichilista russo Bakounine, e quelli del collettivista germanico Carlo Marx, suocero dell'attuale deputato Paul Lafargue.

Il congresso era stato convocato dall'Internazionale.

I dissidenti bakounisti fondarono quindi la federazione giurassiana, la quale ebbe ben presto il suo organo, l'*Avant Garde*, di cui era redattore capo Paolo Brousse, in quei tempi anarchico arrabbiato, ed oggi consigliere municipale di Parigi.

Nel 1878 l'*Avant Garde* avendo dovuto soccombere sotto il peso delle numerose condanne avute, venne costituita dalla *Revolte*, che si stampava a Ginevra ed in cui collaboravano il principe Krapotkine ed il grande geografo francese Eliseo Reclus, che è tuttavia una delle glorie dell'anarchia.

* * *

Le dottrine dell'anarchia consistono principalmente nella negazione di qualsiasi autorità politica, economica e sociale; è il libero contratto dei cittadini fra loro stessi, e non collo Stato, che sarebbe il potere centrale.

Gli anarchici filosofi che s'intitolano volontari-comunisti-liberali, sarebbero adunque individui ferocemente egoisti se non si prendessero cura di aggiungere che la somma degli interessi particolari soddisfatti, è giustamente ciò che costituisce la felicità generale.

Cosmopoliti, gli anarchici sono antipatriotti e comunisti; sono anti-proprietari, e dichiarano la riprovazione del furto un pregiudizio.

Gli anarchici si chiamano tra loro col nome di *compagni*, l'appellativo di *cittadini* implica, secondo loro, un diritto di città, cioè un contratto consentito con un potere che dirige.

Dietro questa considerazione, gli anarchici preferirono il nome di *compagno*, che almeno non implica impegno di sorta.

* * *

Gli anarchici francesi non ebbero mai alcun giornale quotidiano.

La *Revolte*, ultima incarnazione del *Revolté*, è quindicinale, ed il *Père Peinard*, scritto in vernacolo, non esce che una volta la settimana.

In questi ultimi anni però diversi altri giornali anarchici vennero alla luce, scomparendo però dopo pochi numeri. Fra questi si cita la *Revolution Sociale*, *Terre et Liberté*, *Tocsin*, *La revolution cosmopolite*, il *Ça Ira*, e parecchi altri che ebbero vita più o meno breve.

La clientela di tutti questi periodici quasi tutta quindi assorbita, tutta, dal *Père Peinard*, che sinora resiste sulla breccia, tenendo fronte ai numerosi sequestri ed alle frequenti condanne cui viene fatto segno.

* * *

Il curioso si è che gli anarchici, che fanno tanto parlare di loro ed incutono anche una certa apprensione ai governi, non sono in sostanza che un partito di sconosciuti.

Infatti tutti i nomi celebri e più noti, sono ormai disertati dalle loro file. Lo stesso Krapotkine, dopo il suo libro intitolato *Parole di un ribelle*, non fece più bessun altra pubblicazione.

Reclus non è più che un semplice e mite teorista. Emilio Gautier, già violento scrittore socialista anarchico, e distinto filosofo, dopo di aver scontati i suoi 5 anni di carcere a cui era stato condannato nel 1883 a Lione, abbandonò totalmente le teorie dell'anarchia, ed ora è redattore del *Figaro* del *Petit Journal* e del *XIX Siecle*.

Arturo Criè, il focoso scrittore della *Bataille*, si convertì al boulangismo divenendo collaboratore del deputato Laguerre, ed attualmente si mantiene ritirato da ogni partito.

Luisa Michel, la cosidetta *vergine rossa*, vive ora modestamente a Londra dei suoi scritti e delle liberalità di Rochefort.

Alain Gouzien, il giovane tribuno, Devertus, Tortellier, Espagnac, Murias, e molti altri fra i più noti apostoli dell'anarchia, disertarono dal partito e si convertirono, in modo che attualmente non restano più negli anarchici che poch nomi oscuri, che cercarono di farsi qualche volta un po' di *réclame* con qualche attentato contro l'ordine sociale.

E sono appunto questi attentati che rendono oggigiorno l'anarchia molto più pericolosa di prima, giacchè ieri essa perorava nelle riunioni pubbliche, oggi invece fabbrica misteriosamente delle bombe esplodenti.

Le inondazioni e i rimboschimenti

L'Italia è purtroppo fra i paesi d'Europa più frequentemente provati dalle inondazioni. Non passa anno che in una parte o nell'altra della penisola non s'abbia a lamentare qualcuna di coteste catastrofi, le quali rinnovellano, con nuove miserie, le miserie già esistenti fra le plebi agrarie — vittime immediate e predestinate — e turbano con la loro periodicità l'economia del paese.

E che spavento per le popolazioni disseminate nei magnifici bacini dei nostri fiumi! Abbandonano i campi e i prati, sgombrano in fretta e furia le case, e lasciano in preda alle acque irrompenti la maggior parte dei beni che furono tramandati, di padre in figlio, attraverso i secoli. Nè i fiumi in piena si accontentano di poco: ricoprono i campi di montagne di sassi e di macigni, spostano la direzione delle correnti, si aprono un nuovo letto fra le terre già seminate, rompono le dighe costrutte per frenare i loro impeti; e non mancano quasi mai le vittime umane. Che farci?

Si fa appello alla generosità pubblica; si formano dei Comitati; si organizzano delle feste; si pronunziano dei discorsi più o meno patetici in Parlamento; e qualche volta il Governo manda dei soccorsi. Poi, un anno o due dopo, le stesse cause producono gli identici effetti.

La conformazione orografica e topografica dell'Italia; dalle Alpi che la circondano nella sua parte settentrionale e dagli Apennini che la dividono in tutta la sua lunghezza, facilita in modo straordinario il declivio delle acque piovane ed espone il paese a tali periodici disastri. Ma se nulla si può fare contro la naturale conformazione della penisola nostra, non è detto però che il Paese, volendo, non possa energicamente lottare ed anche vittoriosamente difendersi dalle inondazioni, o, quanto meno, non possa attenuare i danni. Le inondazioni di questi ultimi anni, per esempio, non hanno nulla da fare con quelle memorabili del 1868, del 1872 e del 1882; segno dunque che qualche rimedio lo si è trovato e adottato.

* * *

A parte la condizione naturale del Paese, due sono le cause che concorrono a facilitare l'opera disastrosa, devastatrice delle acque irrompenti dai fiumi e dai torrenti rigonfi per le piozgie eccessive: la condizione delle nostre difese idrauliche, e il disboscamento cui soggiacquero le nostre montagne tanto alpine quanto apenniniche.

In uno Stato che, come l'Italia, è costituito per circa due terzi di terreni montuosi, solcati da innumerevoli torrenti e torrentelli, il problema del rimboschimento, combinato con la sistemazione fluviale, non poteva non richiamare seriamente l'attenzione del Governo.

Per le difese idrauliche, specie dopo le spaventevoli inondazioni del 1872 e del 1882, si è fatto qualche cosa, in particolar modo nella bassa padana, che è la parte d'Italia più esposta al tremendo flagello. Quello che si è fatto è sempre poco a confronto di ciò che il bisogno richiederebbe, ma le condizioni gravi del bilancio non permettevano di fare di più.

Dal canto suo, l'Amministrazione forestale dello Stato non mancò di prestare la propria opera nel promuovere lavori di rimboschimento là dove erano più urgentemente reclamati. Ma il difetto di speciali disposizioni legislative al riguardo, e più ancora l'esiguità dei mezzi pecuniari di cui poteva disporre, circoscrissero necessariamente entro limiti assai modesti l'opera sua. Ciò non pertanto essa riuscì, mercè il concorso volontario di Provincie e di Comuni, ad iniziare negli ultimi anni, con ottimi risultati, una serie di lavori di rimboschimento in alcune regioni d'Italia, prendendo di mira ben dodici bacini montani, la cui sistemazione si chiariva di maggiore urgenza ed importanza.

Dalle relazioni ufficiali del Ministero di agricoltura rileviamo che, malgrado le accennate difficoltà economiche, fu possibile all'Amministrazione forestale di dare esecuzione ad oltre cinquecento progetti, previamente esaminati dal Consiglio forestale sedente presso il Ministero suddetto, rimboscando circa diecimila ettari di terreni incolti e franosi, oltre all'avere compiute numerose e talune anche importanti opere d'arte, come briglie, serre, traverse, palizzate, graticciate, ecc., ed erogando quasi due milioni, di cui due quinti a carico del Governo. Il governo stesso distribuì poi gratuitamente circa ottanta milioni di piantine e una gran quantità di seme delle più pregiate specie a scopo di rimboscamento.

* * *

Però, dapprincipio, non si seguirono criteri e metodi troppo scientifici, senza dei quali a *nulla giovano le leggi e i regolamenti*. Ricordiamo il caso di quell'ispettore forestale il quale, essendogli stato commesso di rimboscare una zona marittima in liguria, si procurò e piantò delle roveri di Alessandria, che i venti e lo spruzzo di mare arsero e distrussero non appena piantate, laddove in quei luoghi invece il pino da pinocchi cresce spontaneo.

Ma in questi ultimi anni — come si rileva dalle accennate relazioni — fu dato al servizio dei rimboschimenti un indirizzo più efficace, e fu sostituito al sistema della coltura boschiva in località isolate e saltuarie, quello per grandi zone o bacini montani, il cui rimboscamento fosse riconosciuto di evidente utilità pubblica. A tale uopo vennero prescelti — come dicemmo più sopra — dodici bacini montani, distribuiti nelle diverse regioni d'Italia, quali: il Tagliamento nella provincia di Udine, l'Adige nella provincia di Verona, il Boalzo e il Mello nella provincia di Sondrio, il Nerasso e lo Stura nella provincia di Cuneo, il Centa nella provincia di Genova, il Vomano nella provincia di Teramo, l'Aterno nella provincia di Aquila, il Crati e il Candari nella provincia di Cosenza, il Cammaro nella provincia di Messina.

I lavori finora eseguiti diedero ottimi risultati, e vi è certo da rallegrarsi dell'opera dell'Amministrazione forestale per il vigoroso impulso da essa ultimamente dato ai lavori medesimi.

Non è qui il luogo adatto per entrare in un esame particolareggiato dei molti ed importanti lavori di rinsaldamento e di rimboscamento eseguiti. Ma è dover nostro di riferire che le Commissioni incaricate di collaudare le opere onde trattasi dichiararono che esse furono eseguite con grande attività ed accuratezza, e in modo commendevole per solidità, forma e massima economia.

Questi risultati fanno bene sperare dell'indirizzo che ha preso anche fra noi l'opera del rimboscamento.

La legge primo marzo 1888 offre poi un più largo campo d'azione in questa materia. In base ad essa il Ministero di agricoltura ha ordinato lo studio particolareggiato di quattro importanti bacini fluviali, scegliendoli in tre diverse regioni.

Noi vorremmo ancora che l'iniziativa privata secondasse l'opera assidua del Governo. Ma, pur troppo, i privati — a cagione del deprezzamento della proprietà fondiaria e della condizione di crisi acuta in cui versano tutte le industrie agricole — sono assolutamente impotenti. L'opera del rimboschimento è lunga, faticosa e costosa; ed i proprietari di terreni montuosi, poverissimi nella massima parte, poco o nulla potranno fare, finchè l'opera protettrice non sarà incoraggiata dal Governo e sopratutto finchè le condizioni finanziarie non permetteranno allo Stato di togliere ogni aggravio fiscale sui territori boschivi e sulle industrie forestali.

In attesa che questo giorno spunti, auguriamoci che l'Amministrazione forestale, a seconda dei mezzi di cui potrà disporre, continui alacremente a dare assetto ai nostri più importanti bacini fluviali cominciando a sistemare quelli il cui disordine si risolva più frequentemente in calamità gravissime per il nostro Paese.

L'IPNOTISMO E LA GIUSTIZIA

S'è domandato e si domanda se coi criteri che informano la legislazione attuale, sia lecito o no il servirsi dell'ipnotismo per frugar bene le coscienze degli accusati e per istorcere da questi la verità.

Si può, senza commettere un sacrilegio, senza rischio d'esser chiamati torturatori ad uso Sant'Uffizio, far ipnotizzare, magnetizzare un accusato, per costringerlo bel bello a svesciare e a fare di ragion pubblica tutto quello che ha in corpo?

È una questione molto delicata, anzi delicatissima; specialmente oggi, mentre la giustizia penale si pregia e si studia sempre più di procedere dolce e blanda e quasi timida dogli accusati, anche se costoro puzzano e arcipuzzano di bricconi, e son convinti a rese doppie dalle prove di ogni genere che si affollano a smascherarli.

Un francese arguto, che propone al *Figaro* questo arduo quesito — dice francamente: « Ecco, io sono curioso di conoscere i motivi che si possono trarre in campo per ammettere o per respingere questo nuovo metodo di ricerca della verità. »

E soggiunge: « Non c'è nella giurisprudenza una legge, e nemmeno una circolare che preveda una questione siffatta. È poi da notarsi che tal questione s'è presentata assai rara nella pratica. Così, ricordo solamente d'aver letto il caso d'un individuo, il quale era stato rinviato alle Assise per un grosso furto, dopo una lunga carcerazione preventiva, risultante dal fatto che si era voluto cercar di trovare certi valori preziosissimi, da lui rubati e nascosti.

« Qualche giorno prima dell'apertura del dibattimento, un medico ipnotizzò l'accusato, il quale cantò chiaro e tondo indicando precisamente il luogo dove aveva nascosto il *morto*, cioè il tesoro involato. E, difatti, il *morto*, o tesoro, che fosse, fu trovato e raccolto, e comparve *pro tribunali*, in forma di corpo di delitto. Ma l'avvocato difensore protestò, chiamando cieli e terre in testimoni del sacrilegio iniquo, della tortura infame, e il pubblico battè le mani al pio avvocato, e il giudice istruttore ebbe ad arrossire del suo operato e chiederne scusa agli uomini e perdono a Dio.

« Ora, io dico: i giudici d'istruzione e i tribunali ricercano unicamente la verità, e non hanno interesse alcuno ad occultare o a scoprire i colpevoli. La tortura, che al tempo antico fu la prova delle prove, strappava ai poveri accusati confessioni, tutt'altro che *attendibili*, e tutt'altro che scevre di sospetto — giacchè, il più delle volte, parlavano la paura o il dolore, invece della coscienza del tormentato. Coll'ipnotismo però non siamo in questo caso — nè c'è da far paragone giusto o verosimile, tra prova e prova. Supponendo che l'ipnotizzazione produca davvero gli effetti che gli si attribuiscono, l'accusato — se è colpevole, confesserà immediatamente la sua colpa — abbreviando così la durata del carcere preventivo, e mettendo giurati e giudici in caso di giudicarlo senza paura d'errore o d'equivoco, e con piena scienza e coscienza. Se poi l'accusato è innocente, egli eviterà il carcere preventivo, e risparmierà i danari dell'avvocato, che forse gli sarebbe costato caro e non l'avrebbe fatto assolvere. Avverrà, dunque, che nessuno sarà condannato innocente — e nessuno sarà assolto colpevole. »

Così parla e scrive il francese arguto. Ma il quadro che egli fa, è troppo bello — ed appunto le cose troppo belle son le meno verosimili. Per altra parte, una questione di tanto peso non si può risolvere lì per lì. È una questione, invece, che va studiata e meditata con *pace* e con *pazienza*, e che noi lasciamo ed affidiamo volentieri alla competenza, o all'autorità degli avvocati, dei magistrati, e dei giudici istruttori, ed anche dei filosofi di cattedra. *Ne sutor ultra crepidam*. Si contenti il *ciabattino* di rassettare le ciabatte. E noi nella nostra qualità di giurati — cioè d'iscritti nella lista dei giurati — aspetteremo umilmente il responso degli scienziati.

CONTINUANO IN FRANCIA

i tumulti nelle Chiese

A Roanne venerdì durante una predica, nacque un tumulto. Il vicario fu ferito.

Domani

Cura antirabbica

L'istituto antirabbico di Bologna diretto dal dottor Murri, ha ottenuto una prima guarigione di rabbia già avanzata nell'uomo, mediante il trattamento Pasteur applicato in modo speciale.

Imposizioni slave in Dalmazia

Il governatore della Dalmazia impose ai concorrenti agli uffici governativi l'esame scritto ed orale in lingua slava, con preferenza a chi sapeva parlare il dialetto croato.

TERREMOTO

A Reggio di Calabria il giorno 7 mattina alle ore 4 e minuti 37 ed alla sera alle ore 5 e minuti 54, vi fu una scossa di terremoto avvertita dalla popolazione. A Messina il 7 sera alle ore 5 e minuti 56, vi fu una scossa ondulatoria durata quattro secondi, generalmente avvertita.

Un giubileo eroico di Bismarck

Il principe di Bismarck ha intenzione di celebrare quest'anno un giubileo che gli ricorda l'avvenimento della sua vita del quale forse egli è più fiero: quello di un salvataggio operato nelle seguenti circostanze:

Era nel 1842: Bismarck era allora sottotenente nel 1° battaglione del 9° reggimento ulani della landwehr, e si trovavano alle manovre di Lippehne, nella Nuova Marca.

Un giorno, mentre parlava con altri ufficiali sul ponte che traversa il piccolo lago, la sua ordinanza, un tal Ildebrando, venne a bagnare il cavallo e si avanzò per un certo tratto nel lago: a un dato momento il cavallo non fece più piede, e, nella scossa dell'affondare, Ildebrando cadde di sella, e scomparve sott'acqua.

Il disgraziato non sapeva nuotare. Bismarck si tolse la sciabola, scavalcò il parapetto del ponte e balzò nel lago: afferrato il soldato, lo ricondusse alla superficie; ma quello si afferrava a lui in modo tale che impediva a Bismarck di nuotare; entrambi stavano per annegare, quando Bismarck col suo fardello si lasciò andare di tutto peso sott'acqua; Ildebrando, smarriti i sensi, e abbandonò il suo salvatore; allora questi lo potè prendere in modo da poter nuotare, e risalì alla superficie del lago con gran sorpresa degli spettatori che li credevano entrambi periti.

Giunto a riva in mezzo ad applausi entusiastici, Ildebrando fu richiamato in vita, e il giovane ufficiale si ebbe la medaglia di salvataggio, che per lunghi anni fu la sola sua decorazione.

Oggi egli è decorato di tutti gli ordini immaginabili; ma quello che porta ancora con maggior piacere è questa medaglia; e compiendosi quest'anno il 50° anniversario di quel suo atto di gioventù, lo vuole festeggiare in modo speciale.

Il basso clero e la Pasqua

Circa 200 preti *scagnozzi*, hanno diretta una petizione al *Papa*, facendogliela pervenire direttamente, anzichè per mezzo del cardinale Vicario. In essa implorano un soccorso per la ricorrenza della Pasqua, dimostrando le miserrime condizioni in cui versano, e deplorando l'abbandono e l'indifferenza di chi dovrebbe invece aiutarli, sorreggerli e proteggerli.

L'allusione colpendo direttamente il cardinale Vicario, ha mandato questi su tutte le furie, e si assicura abbia tanto brigato presso il Papa, da fargli respingere l'istanza, quantunque fosse raccomandata da vari cardinali e monsignori estranei agli intrighi e alle lotte della curia pontificia.

ANASTAY GHIGLIOTTINATO

Sabato mattina nella piazza della Roquette, tristamente famosa, è stata fatta giustizia sull'assassino della baronessa Delard.

L'Anastay, dopo essersi confessato, si recò fin sul palco del patibolo addi-

mostrando molta calma e fermezza: destarono impressione il suo eccessivo pallore e il riso nervoso del quale egli era in preda.

Era sostenuto dagli aiutanti del carnefice e dall'elemosiniere delle carceri: ai piedi del palco egli baciò affettuosamente il prete; indi si lasciò giustiziare senza opporre la benchè minima resistenza.

Erano le ore 5.10.

CALEIDOSCOPIO

Dumas e Dumas.

Il caso avvenuto l'altra sera a Parigi ai tre scrittori drammaticamente celebri, Halévy, Sardou, Claretie, di dover comprare alla porta d'un teatro i biglietti perchè il controllore non li riconobbe, ha fatto rifiorire il semenzaio degli aneddoti: aneddoti di persone che cercano un sotterfugio per entrare *gratis* in teatro.

Fra gli altri, si é raccontato questo: Due amici parigini, dopo aver desinato allegramente, risolvono di andare al teatro ma senza spendere.

Si presentano all'ingresso. Il ricevitore di biglietti, voltosi a quello dei due che ha apparenza più distinta e che fa per entrare tenendosi le mani in tasca, gli dice:

— Il suo nome, di grazia?

— Alessandro Dumas — replica l'interpellato, col fare di un uomo che si meraviglia di non essere riconosciuto.

Grande inchino del ricevitore, il quale ripete al compagno:

— E il suo riverito nome?

— Dumas anch'io

Il povero impiegato s'inchinò anche più profondamente, e si tirò indietro per lasciar passare.

×

La data storica.

10 aprile (1585). Morte di Gregorio XIII, il riformatore del calendario, che da questo papa prese il nome.

11 aprile (1848). I piemontesi sconfiggono gli austriaci a Valeggio.

×

Un pensiero al giorno.

Una associazione si compone ordinariamente di gente che riceve senza dare, e di gente che dà senza ricevere.

×

La sfinge. Poliverbo.

Pensare Parlare

Spiegazione della sciarada precedente: RAGNA-TELA

×

Per finire.

In ritardo ma a tempo.

Ecco il biglietto d'invito che ricevettero a Parigi molti personaggi altolocati, per il primo d'aprile:

« Il signore e la signora Ravachol hanno l'onore d'invitarla a voler venire questa sera in casa loro per fare *quattro salti!* »

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Una corrispondenza da San Daniele, dobbiamo rimandarla a domani, perchè oggi ci manca lo spazio.

S. Pietro al Nat. *9 aprile.*

Fra « sabari » e « lesnicari »

Ogni anno la cronaca deve registrare qualche fatto spiacevole avvenuto nel dì dell'estrazione a sorte fra gli iscritti nella leva del distretto di S. Pietro al Natisone.

Hassi a notare che fra gli abitanti della valle di S. Pietro e quelli di San Leonardo, si conserva da tempo immemorabile un astio tradizionale, e che — *cosa curiosa* — esplode *solo* il giorno dell'estrazione a sorte dei coscritti.

In quel giorno i coscritti della prima vallata provocano i secondi appellandoli col nome dispregiativo di *lesnicari* (mangiatori di frutta selvaggie), a cui gli altri rispondono affibbiando loro quello di *sabari* (mangiatori di rane,) e di lì ne vengon fuori delle vere battaglie, le cui conseguenze rare volte riescon micidiali, ma dalle quali molti ne sortono col naso rotto.

Quest'anno si sperava che la vigilanza attiva dei reali carabinieri fosse riescita a scongiurare i pericoli di eventuali conflagrazioni; e diffatti giovedì scorso era sorvenuto il mezzogiorno che tutto pareva calmo a S. Pietro, quando una nube di polvere avvertì che in lontananza, sullo stradale che conduce ad Azzida, si facevano allegramente le sassate fra i due partiti.

Accorse allora sollecita la benemerita, e riescì a disperdere i fieri contendenti, perquisendo tutti quelli che le riusciva di agguantare, nel dubbio avessero delle armi.

In seguito a ciò venne tratto in arresto certo G. L. di Stermizza, bel giovanotto che più degli altri l'aveva contro i *lesnicari*, e che fu trovato in possesso di un lungo ad acuminato coltello a manico fisso.

L'ha scappata bella! Sabato mattina alle ore 10 circa, il carrozzone che fa il servizio di posta dalla Stazione di Cividale all'ufficio in piazza Paolo Diacono, nell'attraversare questa piazza, travolse sotto le ruote una povera donna, e fu vero miracolo se essa non riportò gravi lesioni.

Un altro accidente. Un operaio di Cividale, certo Coccolo Luigi, mentre stava eseguendo alcuni lavori in una stanza, essendo tutto intento nell'opera sua, non s'avvide della mancanza di alcune tavole del pavimento, per cui, fatto un piccolo movimento, precipitò nella cantina sottostante riportando ferite in parecchie parti del corpo, fra cui talune anche gravi all'occipite.

Furti. In S. Vito al Tagliamento, in epoca imprecisata, lire 1550, in danno di Cordenon Angelo. Il furto fu consumato forzando una porta dell'abitazione del derubato.

— Nel medesimo paese, un cavallo del valore di lire 200, e relativo finimento del valore di lire 7, dalla stalla del proprietario della bestia, Lodeler Antonio.

— In Sesto al Reghena, una carretta del valore di lire 70, in danno di Benuto Angelo.

Nello stesso paese, un cavallo del valore di lire 140, in danno di Dalla Bianca Olivo.

— Gli autori di tutti e quattro questi furti, sono ignoti.

Avviso d'asta ad unico incanto. Il Municipio di Moimacco ha pubblicato il seguente avviso:

In seguito ad autorizzazione della Prefettura, alle ore 10 antimerid. del giorno di Martedì ventisei Aprile 1894, presso l'ufficio Municipale di Moimacco dinanzi al Sindaco o ad un suo delegato si addiverrà all'incanto per l'appalto delle opere e provviste pel ristauro ed adattamento del locale in Moimacco all'anagrafico numero 129 per uso scuole ed ufficio Municipale verso il prezzo di lire 6134.83.

Il termine prefisso pel compimento del lavoro è di mesi sei dalla data della consegna, ed il collaudo avrà luogo 15 giorni dopo la data della loro ultimazione. In corso di lavoro saranno fatti pagamenti in acconto per rata di lire 1000 (mille), fatta deduzione del ribasso d'asta e di una trattenuta del 5 per cento per garanzia degli obblighi contrattuali.

L'asta avrà luogo a termini del disposto dell'articolo 87 lettera *a* del vigente Regolamento di Contabilità Generale dello Stato, che così si esprime:

« Mediante offerte da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in piego sigillato all'Autorità che presiede all'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandole personalmente o facendole consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta »

Nelle offerte estese su carta filogranata da lire 1.20, i concorrenti all'asta dovranno indicare il prezzo per il quale intendono assumere l'appalto.

L'appalto sarà definitivamente aggiudicato, seduta stante, a favore del miglior offerente la cui offerta abbia migliorato o almeno raggiunto il prezzo indicato nel presente avviso, e l'aggiudicazione avrà luogo anche nel caso di presentazione di una sola offerta.

Il deliberatario s'intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tuttociò che è stabilito nel Capitolato d'appalto che trovasi ostensibile presso questo Municipio durante l'orario d'ufficio nei giorni feriali.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno all'atto della medesima:

1. Consegnare alla stazione appaltante l'importo di lire 300 insieme alla offerta stessa a titolo di deposito interinale.

2. Presentare un attestato di un Ingegnere Civile di data non anteriore a mesi sei, e confermato dal Prefetto e Sottoprefetto, che assicuri che il concorrente ha le cognizioni e la capacità necessarie per l'eseguimento dei lavori di cui il presente avviso.

3. Presentare un certificato di moralità del Sindaco del Comune di domicilio dell'aspirante all'asta.

L'aggiudicatario dovrà dichiarare il luogo del proprio domicilio in Moimacco ed all'atto della stipulazione del contratto, che seguirà nel termine di dieci giorni dalla delibera, dovrà prestare una cauzione di lire 600,00 (seicento) la quale non sarà altrimenti accettata che in denaro o in rendita a corso di borsa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, contratto e quelle di registro sono a carico del deliberatario.

Moimacco, li 9 aprile 1892.

Il Sindaco
de Puppi co. Giuseppe

Il Segretario
Tilatti Luigi

CRONACA CITTADINA

Come abbiamo avvertito sabato, domani comincieremo la pubblicazione del racconto della signora Berton-Fratini

IL PASSATO DI CANDIDA.

È una storia narrata rapidamente con efficacissima concisione; inspirata alla verità, perchè quei personaggi hanno vissuto; ardente di passione; e che ricorda molto la maniera del *Mefistofele biondo,* il capolavoro di questa esimia scrittrice che siamo ben lieti di far conoscere ai friulani.

A domani, dunque.

Gli esami di procuratore avranno luogo nei giorni 27, 28, 29 e 30 aprile corr. e 2 maggio p. v. alle ore 10 ant. nel palazzo della Corte d'Appello di Venezia.

La conferenza del prof. Nallino. Ieri ebbe luogo la annunciata conferenza del prof. Nallino sul tema: *Fosforo.*

Causa la bellissima giornata, che invitava alle passeggiate, e il tema, che non attirava molto la curiosità delle signore, scarso fu il concorso.

L'egregio professore parlò a lungo delle proprietà e dell'utilità del fosforo nell'agricoltura, e della parte che ha nell'economia del corpo umano; nonchè della fosforescenza vegetale, animale e minerale.

I fisiologi, da varii esperimenti fatti, vennero alla conclusione che il pensiero possa risiedere nella materia fosforica del cervello: infatti se si toglie ad un animale questa materia, perde la cognizione di sè.

Il prof. Nallino combattè questa asserzione dei fisiologi e negò recisamente che fosforo sia sinonimo di pensiero. L'egregio professore fu alla fine della sua bella e dotta conferenza vivamente applaudito. *F.*

Società operaia generale. Ieri, come avevamo annunciato, si riunì il Consiglio della Società per la nomina delle cariche sociali.

A vicepresidente venne eletto il sig. Flaibani Giuseppe, con voti 16 su 22 votanti.

A direttori, in prima votazione, vennero eletti i signori Romano dott. Giov. Batt. e Comessatti Pietro, con voti 16 su 22 votanti. Dopo di questi riportarono maggiori voti i signori Giovanni Gambierasi 11, e Giuseppe Ernesto Seitz 10.

Avendo dichiarato seduta stante i signori Romano e Comessatti di non riaccettare il mandato, si procedette alla votazione di ballottaggio tra i signori Gambierasi e Seitz, ed il primo rimase eletto con voti 13 contro 9.

Esperita una seconda votazione per la nomina degli altri due membri, risultò eletto il sig. Tonini Angelo con voti 18, mentre il sig. Seitz ne ebbe 8 ed il signor Brisighelli Valentino 4. Si procedette tra questi due alla votazione di ballottaggio, e risultò eletto il Brisighelli con voti 13 mentre il Seitz ne ebbe 10.

La Direzione della Società rimane quindi così composta: Rizzani Leonardo, presidente; Flaibani Giuseppe, vicepresidente; Gambierasi Giovanni, Tonini Angelo e Brisighelli Valentino, direttori.

Il Consiglio ammise poscia alcuni soci nuovi.

— Dai risultati di questa votazione emerge che due dei cessanti direttori non vollero riaccettare il mandato; che quello che lo avrebbe accettato non fu eletto; e che dei tre ora in carica nessuno venne prescelto a tale posto in prima votazione.

Biblioteca civica. La Biblioteca resterà chiusa dal 12 corrente a tutto 24 detto, pel riordinamento e ripulimento interno.

Si riaprirà al pubblico il 25 andante coll'orario estivo, cioè dalle ore 9 ant. alle 3 pom. nei giorni feriali, e dalle 10 ant. all'1. pom. nei giorni festivi.

Fusione delle Società Ginnastiche. Ci scrivono:

Siamo ben lieti di poter annunciare che ancora da mercoledì 6 aprile, in una adunanza tenuta dalle due Società di ginnastica udinesi; adunanza appositamente convocata — si addivenne per comune consenso alla fusione delle due società — incorporandosi cioè la *Volere è potere* alla vecchia *società Udinese di ginnastica e scherma.*

Questo fatto oltre che tornar ad interesse ad una istituzione nobilissima ha tolto quel dualismo che oltre al tener divise le forze dava adito a rivalità incompatibili, specialmente in una città piccola come la nostra.

È quindi stato nel comune interesse e per dar maggiore incremento alla Istituzione che la fusione avvenne, e va data speciale lode agli arbitri nominati fra i soci delle due società che seppero così bene definire la questione.

Ci ripromettiamo quindi buon esito nelle venture e non lontane prove, a tutto onore della nostra città.

Per chi spedisce pacchi postali. L'Amministrazione delle Poste, nella ricorrenza delle feste pasquali, rivolge raccomandazioni affinchè i mittenti dei pacchi postali, *anche nel loro interesse,* abbiano ad includere un secondo indirizzo nei pacchi stessi, per eliminare ritardi e smarrimenti.

Spedizione di colli non eccedenti i 30 kilogrammi. Allo scopo di facilitare il trasporto dei piccoli colli, la direzione della tramvia a vapore Udine S. Daniele ha disposto che, dal giorno 11 aprile corr. le spedizioni di merci non eccedenti il peso di 30 kilogrammi, sieno fatte a G. V. dalla stazione, su appositi moduli, verso il pagamento in affrancato della tassa fissa di 35 centesimi, senza nessuna altra spesa per lettera di porto e bollo.

Ai funerali del senatore Maurogonato i veterani di Udine, con telegramma de' loro presidente Valussi, si fecero rappresentare dal presidente del Comitato Veneto.

Solenni funerali furono questa mane resi alla salma del compianto ingegnere Carlo Braida: era da moltissimo tempo che a Udine non si vedeva una così unanime dimostrazione di dolore per la perdita di un cittadino.

Aprivano il funebre corteo gli orfanelli dell'Istituto Tomadini, quindi venivano le confraternite, il clero, alcuni famuli con ricche corone dai grandi nastri, il carro di prima classe dal quale pendevano altre splendide corone, che unite alle prime erano in numero di quindici ed inviate dall'on. Seismit Doda e famiglia, Franceschinis di S. Daniele, Società Internazionale di Venezia, famiglia Billia, Famiglia della Torre Felissent, famiglia Dejani, famiglia Barone Texeira, famiglia Beringhieri, famiglia Dabalà, Società Adriatica Venezia, Marcotti Alba e Giulio, Impiegati d'Ufficio, Agenzie d'Assicurazioni Città di Udine, famiglia Mucelli, famiglia dell'estinto.

Ai lati del carro reggevano i cordoni il sindaco cav. Morpurgo, il deputato on. Billia, incaricato anche di rappresentare il suo collega on. Seismit-Doda, amico intimo del defunto, l'intendente di Finanza comm. Dabalà, l'ing. Pietro Calzavara, rappresentante la direzione veneta della Riunione Adriatica di Sicurtà, il cav. Lorenzo Fabris, sotto prefetto a Rimini e cognato del defunto, il signor Gregorio Braida.

Dietro il carro rappresentavano la famiglia il dott. Vittore Randi, il dott. Marcialis, r. commissario distrettuale a Pordenone, il signor Pietro Calzutti e i due fratelli Mucelli, il primo genero del defunto, gli altri nipoti di lui.

Veniva quindi una vera folla di cittadini e comprovinciali, professionisti, possidenti, industriali, negozianti, impiegati, insomma quanto vi ha di più notevole in tutte le classi sociali, e da ultimo un infinito numero di torci; però la testa del corteo era già giunta alla Chiesa della Purità, ove ebbero luogo le preci di rito, che la coda del corteo stesso si trovava ancora in via Daniele Manin.

Il medesimo stuolo d'amici accompagnò quindi la salma al cimitero, ove venne deposta nel tumulo di famiglia.

Che fior di ufficiale! Scrive il *Progresso* di Piacenza:

Chiccò Ippolito, d'anni 27, da Godia (Udine) sottotenente nel primo Regg. Genio di stanza a Pavia, latitante, è accusato di appropriazione indebita in danno del Corpo, per avere lo scorso anno venduto senza autorizzazione un cavallo d'agevolezza dell'amministrazione del valore di L. 800; di diserzione, all'Estero, per essersi, dopo il reato commesso, allontanato, senza più farvi ritorno, dal suo Regg., oltrepassando i confini dello Stato; di falso in atto pubblico, per avere falsificato un effetto cambiario a pregiudizio d'un suo collega del Reggimento. Il Tribunale Militare lo ha condannato in contumacia a cinque anni di reclusione ordinaria, previa degradazione, nei danni e nelle spese. Il Tribunale era presieduto dal Magg. Generale Comm. Rimediotti.

Ubbriaco. I vigili urbani dichiararono in contravvenzione Nonini Luigi di Battrio, per ubbriachezza.

Teatro Sociale. Il conte Giacomo Busio (*Calabresi*) ex colonnello, reduce dalle battaglie garibaldine, e sindaco di Fonzaso, è *il sole* del suo paese: lui buono, lui bravo, amato da tutti, di sentimenti generosi, un cuor d'oro in una scorza ruvida di vecchio *soldato*, un uomo senza paura e senza macchia... Adagio: la macchia c'è, come appunto ci sono le macchie anche nel sole!

In casa c'è una vecchia governante Orsola (*Marini*), troppo affezionata al suo padrone; e fra i due c'è il tenente Italo (*Zacconi*), al quale i due vecchi troppo s'interessano, per quanto, secondo narra l'ex colonnello, sia orfano di un suo antico commilitone, che glielo raccomandò morendo sul campo.

Giunge a casa del colonnello il bollettino militare, atteso dai tre con impazienza e trepidanza; e vi leggono che Italo è destinato a un reggimento di guarnigione in Sicilia. In Sicilia! Da un estremo all'altro d'Italia, dunque! I due vecchi quassù fra le Alpi, e *lui* al Capo Passero! Già l'aveva sempre detto il colonnello, che quel ministro della guerra non era capace di farne una di dritta!...

I due vecchi si mostrano troppo scossi da questa notizia; l'antico soldato è costretto anzi a ritirarsi nella sua stanza per celare la sua commozione, le sue lagrime.

Un sospetto, ch'è in pari tempo una dolce e cara speranza, passa come un baleno per la mente di Italo: che il colonnello fosse?... che Orsola?...

Breve: in una scena toccante fra Italo e Orsola, questa gli svela di essere sua madre, e che il babbo è proprio il colonnello; il quale alla sua volta, incalzato da Italo, confessa anch'esso la verità.

Ma, oramai è necessario regolare *la situazione.* Bisogna che il colonnello ripari ad un fallo di gioventù, sposando Orsola. Il vecchio soldato compirebbe con gioia questo suo dovere, cancellerebbe con entusiasmo questa macchia che offusca *il sole* di Fonzaso; ma che direbbe poi il paese che non sa niente di quella sua scappata giovanile, vedendo il sindaco sposare la sua governante?

Senonchè, Dal Corno (*Mazzi*), segretario comunale, ed amico e satellite *del sole,* gli apre gli occhi dicendogli che il suo segreto è il segreto *di pulcinella;* che tutto Fonzaso sa che Italo è figlio suo e di Orsola; che tutto Fonzaso applaudirebbe alle sue nozze...

Allora il colonnello Busio domanda ad Italo la mano di sua madre, e cala la tela.

Su questo tenue ordito, Libero Pilotto ha intessuto la tela di un bozzetto gentile. L'azione non è meno interessante per essere semplice e piana; gli affetti sono veri; i personaggi parlano il linguaggio parlato dalle persone vive e che agiscono sulla scena del mondo, non quello falso e convenzionale che spesso gli autori drammatici pongono in bocca ai *mannequins* che fanno agire impacciatamente sulla scena del teatro. Il bravo Pilotto ha poi saputo introdurvi anche la nota patriottica e *irredentista,* senza cadere in vacue esercitazioni retoriche.

Unico difetto, ci sembra, di questo geniale bozzetto, è una certa qual monotonia, congenita forse al soggetto medesimo; ma che l'autore potrà togliere ritoccando, o meglio aumentando qualche po' la dose della sana e garbata comicità, ch'è una droga che non manca nel calamaio di chi ha scritto *Dall'ombra al sole* e *L'onorevole Campodarsego.*

Il nuovo lavoro fu eseguito benissimo, e piacque al nostro pubblico, che applaudì moltissimo autore ed esecutori, e chiamò tre volte il Pilotto alla ribalta: una volta in corso della rappresentazione e due alla fine.

Le nostre sincere congratulazioni all'amico Pilotto, al bravo e fortunato attore-autore.

La seconda attrattiva della serata era il monologo *Il cuore rivelatore,* detto da Zacconi.

Con Zacconi, abbiamo visto Poe in azione: ed è detto tutto. L'esimio artista ha vivisezionato, vorremmo dire, la psiche dell'autore e del personaggio; ha messo allo scoperto i nervi di Poe e i suoi, perchè se ne vedessero le vibrazioni più sottili e più intime; ci ha fatti vivere un istante nervosissimamente col « poeta della morte », con quel grande allucinato che ha arrestato il minuto supremo dell'agonia, e che ha avuto la visione ultima del *dopo,* del *di là.* Zacconi è stato semplicemente sublime in quel monologo, e l'uditorio è rimasto potentemente scosso e altissimamente ammirato. *di*

— Ieri a sera un pubblico numerosissimo ha applaudito la bella esecuzione dell'*Odette.*

— Siamo oramai alle tre ultime rappresentazioni: questa sera *Spettri* di Ibsen, domani a sera, *L'innamorata* di Praga, e mercoledì, *L'anguilla* di Bisson. Tre attrattive, per diverso motivo, egualmente grandi.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 3 al 9 aprile 1892.

Nascite.

Nati vivi	maschi	8	femmine	6
» morti	»	1	»	1
Esposti	»	—	»	1

Totale N. 17

Morti a domicilio.

Giov. Battista Piccini di Giacomo, d'anni 16, maniscalco — Maria Menini di Carlo, d'anni 4 e mesi 6 — Carlo Carrara fu Girolamo, d'anni 68, pensionato — Maria Boga di Agostino, d'anni 1 e mesi 10 — Sebastiano Ceccone fu Francesco, d'anni 83, agricoltore — Rosa Blasone di Antonio, d'anni 15, contadina — Luigi Picco di Nicolò, d'anni 1 e mesi 5 — Giuseppe Omenetto fu Domenico, d'anni 6?, agricoltore.

Morti all'Ospitale civile.

Leonardo Socol fu Giov. Maria, d'anni 60, linaiuolo — Antonio Conti fu Pietro, d'anni 66, servo — Appolonia Pascoli-Pirona fu Giovanni, d'anni 46, casalinga — Ida Sinutti di Francesco, d'anni 24, contadina — Clemente Cantori, d'anni 13, scolaro — Carlo Mauro di Giovanni, d'anni 38, tipografo.

Morti nella Casa di ricovero.

Luigia Canto fu Giulio, d'anni 74, serva.

Morti nell'Ospitale militare.

Generoso Taglieri di Federico, d'anni 23, soldato nel 35 reggimento fanteria.

Totale n. 16

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Pubblicazioni di matrimonio.

Antonio Pecoraro, agricoltore, con Luigia Del Torre, casalinga — Giuseppe Savaro, operaio di ferriera, con Maria Tosolini, setajuola — Antonio Poli, bilanciaio, con Eva Caschiutti, setajuola — Clemente Oliana, caffettiere, con Teresa Umech, casalinga — Pietro Masolini, agricoltore, con Felicita Modotti, casalinga — Francesco Spizzo, falegname, con Luigia Bacchetti, casalinga — Luigi Pittaro, fornaio, con Giulia Dorotea, serva — Leone Granfatto, facchino, con Vittoria Merlino, serva.

Vendita di stabili in Faedis. Sono posti in vendita i seguenti immobili di ragione del fallimento del signor Francesco Zani:

a) Aratorio vitato con gelsi e frattai di pertiche 88.28, e bosco annesso di pertiche 11.75, siti a breve distanza dal casseggiato di Faedis.

b) Casa di civile abitazione in Faedis *con orto e locali inservienti a negozi*, per una metà indivisa.

c) Casa con orto ad uso di civile abitazione pure in Faedis.

d) Bosco in Ravosa di pert. 20.74.

Le condizioni della vendita, subordinate alla formazione ed omologazione di un concordato coi creditori, sono visibili presso lo studio dell'avvocato Angelo Baroglio, Curatore del fallimento stesso, in via Mercatovecchio n. 9.

Bollettini per pacchi ferroviari. Presso le cartolerie Marco Bardusco, in Mercatovecchio e via Cavour, si trovano in vendita i bollettini per pacchi ferroviari.

Mentre sulla sorte di Lui si avevano, in questi giorni le migliori speranze, sabato dopo pranzo si sparse repentinamente per la città la notizia della morte dell'ingegnere

Carlo Braida.

L'infausta nuova addolorò tutti, perchè tutti, ricchi e poveri, onoravano in **Carlo Braida**, il tipo del vero galantuomo, pronto a tutto sagrificare all'amore della famiglia, dei parenti e degli amici.

Dotato di una attività straordinaria, mercè il suo indefesso lavoro e quale agente principale nella nostra Provincia della Riunione Adriatica di Sicurtà, seppe aumentare la fortuna di famiglia; e della conseguita ricchezza buona parte ne profuse dando continuo lavoro ad operai ed artisti, sia in città che nella sua splendida villa in Tavagnacco, ove le primarie cariche della comunale amministrazione, tenne con onore e zelo, come altre si ebbe dalla pubblica stima nella nostra città.

Patriota senza ostentazione, era di principi veramente liberali, e pei suoi modi cortesi e franchi, veniva amato e ricercato da quanti avevano avuto occasione di trattare una volta seco lui.

Nella grande ed irreparabile sventura che colse la sua distinta famiglia, quando tutto lasciava credere che a lungo avrebbe ancora conservato il suo Capo, dire una parola di conforto al figlio dott. Luigi, alla figlia, alla vedova, ai parenti tutti, sarebbe opera vana; sappiano invece che non solo gli amici, ma l'intera città prende parte sincera al loro dolore.

L. B.

All'egregio amico dott. Luigi Braida, colpito da così grande sventura, anche il Direttore del *Friuli* — che apprezzava le belle virtù domestiche e cittadine dell'estinto, e ne lamenta vivamente la perdita — manda sentite condoglianze.

Alle famiglie Braida e Randi

Non vi torni discara in questo doloroso momento la mia parola affettuosa e sincera, che non giunge a dirvi il cordoglio che provo per la perdita dello Zio amatissimo.

Non è il vano e comune eloquio che accompagna oltre tomba l'estinto, è il sentimento di chi ha amato d'amore figliale il Vostro caro perduto.

Per te, buona Zia, si rinnovelli ad ogni istante la dolce ricordanza degli anni beati che con Lui trascorresti; per Voi, Cugini, sia santa la di Lui memoria, per la quale quaggiù non si muore.

Pietro Calzutti

Dopo una lunga malattia, quando si nutrivano fondate speranze di una guarigione, aggravandosi d'un tratto, si spegneva la vita dell'ingegnere

Carlo Braida.

Tale ferale notizia dolorosamente percosse quanti lo conoscevano.

Tutti apprezzavano le sue doti di mente e di cuore. Egli era affabile, schietto, liberale, amico sincero, capo di famiglia amoroso. La sua vita fu esemplare, di un'attività sorprendente e sempre improntata ad uno zelo encomiabile pei suoi doveri. Presso la sua tomba la parola non può velare silenzi pietosi, perchè l'elogio il più ampio, senza reticenze, gli si compete, come a quegli che giunto al fine del suo corso mortale, può dire, con coscienza sicura, di aver compiuto il proprio dovere verso di sè, verso la famiglia, verso tutti.

All'amico Luigi, cui tanto affetto legava al diletto suo Padre, non oso inviare parole di conforto.

Piangi amico! Il dolore immenso che provi in questo istante, non può trovare per ora sollievo che nel pianto, e nelle carezze di quei due angioletti che ti stanno vicino: Carlo ed Anna.

P. C.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 - 4 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 11
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	754.2	753.7	753.7	751.9
Umido relat.	19	31	27	28
Stato di cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	E	SE	E	NE
Vento (vel. Kilom.	16	11	8	8
Term. centigr.	11.2	15.4	9.6	12.1

Temperatura (massima 16.0 (minima 6.8

Temperatura minima all'aperto 4.2

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Seduta del 9.

Presidenza FARINI

Procedesi alla discussione delle modificazioni alla legge sulla riscossione delle imposte dirette, e se ne approvano gli articoli senza discussione.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto dei progetti nelle ultime due sedute.

Il presidente avverte che, essendo esaurito l'ordine del giorno dopo la votazione, i senatori saranno convocati a domicilio. I progetti risultano approvati.

Il firmano di Abbas Pascià

Rimostranze italiane

Un dispaccio da Cairo annuncia che il firmano d'investitura del Kedivè sarà letto giovedì.

Dispacci da Costantinopoli annunciano che le modificazioni introdotte nel firmano sono la citazione della carta annessa al firmano 1841 escludente la penisola del Sinai e l'aggiunta della citazione del firmano 1865 concernente Massaua, Suakim non è nominato però nel nuovo firmano.

Il Governo italiano ha dichiarato alla Porta che la variazione introdotta nel firmano d'investitura del Kedivè non muta la situazione attuale dell'Italia a Massaua.

L'*Italie* poi dice a questo proposito che l'ambasciatore Ressmann ha fatte rimostranze al Sultano, domandando che venga mantenuto integro il diritto d'Italia su Massaua.

Probabilmente il ministro degli esteri turco consegnerà a Ressmann una dichiarazione conforme ai desideri dell'Italia. Se la dichiarazione non si avrà, il nostro console al Cairo non assisterà all'investiture.

UN CARDINALE LADRO

Continua a Roma il processo Amelfitano Oreglia, che si era annunciato fosse stato rinviato a dopo le feste pasquali.

Nell'udienza di sabato il testimonio Lanfranco, predicatore, fece una gravissima deposizione a carico del cardinale Oreglia.

Egli disse che il cardinale Oreglia è ladro e desidera la roba d'altri. Il cardinale tentò di togliergli l'orto unito alla chiesa parrocchiale di Orbetello, ma egli si rifiutò di consegnarlo. Oreglia allora lo sospese *a divinis*, e poi fece sparire il titolo di proprietà dell'orto.

Il teste dette querela al Tribunale pontificio, ma inutilmente; si rivolse al pretore, ma questo gli fece capire che ogni passo in proposito era inutile. Allora egli ritirò la querela e poi andò sempre d'accordo col cardinale Oreglia, ma questi lo derubava, ed egli lo lasciava fare (*rumori, commenti*). Oreglia gli confidò molte cose.

Presidente: — Ditelo.

Lanfranchi: — Non voglio! Non posso!

Allora Amalfitano scatta gridando:

— Padre Lanfranchi parlate! parlate! Qui non si temono che i fulmini di Dio.

Il pubblico scoppia in calorosi applausi.

L'udienza si scioglie con vivi rumori.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Nuove economie

Il Ministero dell'istruzione presenterà nuove economie per oltre 200,000 lire.

Taverna a Berlino

Taverna ha chiesto l'udienza di congedo al Re e alla Regina Fra giorni partirà per Berlino.

Il generale Gandolfi

è giunto a Brindisi col postale, e arriverà oggi a Roma.

Bertolè-Viale pazzo furioso

Telegrafano da Sorrento sconfortanti notizie sullo stato di salute del generale Bertolè-Viale. La sua pazzia avrebbe preso un carattere *furioso*, tanto che fu necessario ricorrere alla camicia di forza.

Impiegati infedeli

Un segretario al Ministero delle Poste e alcuni impiegati vennero tratti in arresto per aver commesso frodi con cartoline fuori corso.

Fra Chiesa e Stato in Francia

Parigi 10 — Il *Temps* prevede una lunga e accanita lotta fra la Chiesa e lo Stato.

La divergenza è profonda e i recenti fatti dimostrano che l'accordo non è possibile, almeno per un gran tempo.

Un'altra esplosione!

Ieri a Parigi vi fu una nuova esplosione causata da un cilindro di stagno contenente della polvere pirica.

Il cilindro era stato collocato sulla finestra del presidente del tribunale.

I danni sono puramente materiali.

Gli anarchici spagnuoli

Madrid 10 — Una importante quantità di dinamite fu rubata nelle miniere presso Linares. L'anarchico Numoz fu arrestato stamane.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute il 9 Aprile 1892.

Venezia	70	46	5	56	89
Bari	45	90	65	84	15
Firenze	41	78	58	40	48
Milano	25	29	55	22	82
Napoli	21	11	82	61	31
Palermo	48	82	46	32	81
Roma	90	15	33	16	63
Torino	32	41	76	72	47

COSE D'ARTE

MILANO — ROSSINI — VERDI

Milano, 9 aprile — mezzanotte.

Termina ora la commemorazione rossiniana alla *Scala*.

Lo spettacolo che presentava il teatro gremito era imponente, indescrivibile. Tutti i posti esauriti; i palchi pieni, persino con quattro signore ognuno.

Il discorso del senatore Negri fu prolisso e rettorico, però applaudito molto.

L'esecuzione dello *Stabat* e della sinfonia del *Guglielmo Tell* ottima.

Si volle il *bis* dello *Inflammatus* e dell'ultima parte della sinfonia.

Quando apparve Verdi a dirigere la Preghiera del *Mosè* tutti si alzarono e scoppiò una frenetica delirante ovazione, che durò cinque minuti.

Si sventolavano i fazzoletti, si gridava: *Viva Verdi! Vogliamo il «Falstaff»*

Cessati gli applausi, cominciò l'esecuzione della preghiera del *Mosè*. Dapprima il braccio di Verdi era tremante per l'emozione, poi si rinfrancò e diresse con fuga e slancio giovanile.

Si ripetè l'ovazione e si ottenne il *bis*.

E una terza imponente dimostrazione accompagnò Verdi. I professori d'orchestra gli baciarono le mani.

La folla lo attese all'uscita e lo accompagnò all'albergo.

L'incasso fu di ventiunmila lire.

DOMANI

Corriere commerciale

NOTIZIE FINANZIARIE

Sembra che Parigi abbia gettato un velo sul triste passato e non abbia timore per l'avvenire. In questa ottava la rendita ha fatto rapidi progressi e cioè da lire 87.65 a 89.35.

Da noi il prezzo venne paralizzato dalla notevole reazione del cambio, ciò che è indubbiamente un buon indizio. La rendita vale circa 92.46 il cambio 109.85.

In piazza il denaro è più che sufficiente. Vi scontano effetti a tre mesi 5 per cento.

La nuova Società per la lavorazione del legname, è stata costituita con il capitale di lire 200,000, e vennero già fissati i primi tre decimi. È da augurarsi alli nuovi azionisti non tocchi la sorte dei vecchi, i quali però non sono tutti ben persuasi di dover rassegnarsi alla perdita totale del loro capitale.

E.

Sete e bozzoli

Milano, 9 aprile

Se durante questa settimana mancò affatto la correntezza nei nostri affari, e ciò per le cause spesso ripetute in questi ultimi giorni, dalle domande inesistenti, che malgrado tutto si ebbero ad osservare, dobbiamo però arguire che i bisogni di fabbrica non siano insignificanti e solo si tenti, col dilazionare, di provvedervi con risparmio sugli attuali corsi.

I bozzoli secchi, al solito, non mancarono di trattative, che la resistenza dei detentori rese per lo più infruttuose; per le qualità classiche le pretese essendo invariate sui limiti segnati nell'ottava precedente di L. 9.80 a 9.90 per gialli nostrali a rendita.

I cascami stazionarii.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 9

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1892	—.—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1892	—.—	92.60
Azioni Banca Nazionale.	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id. . . .	232.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	263.	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Vener. fine apr.	234.	—.—
Obblig. Prestito di Venezi a premi	25.25	25.75

a vista

Cambi .	sconto		—.—	—.—	—.—	—.—
Olanda . .	3	—	—.—	—.—	127 85	127.5
Germania. .	3		—.—	104.25	—.—	—.—
Francia . . .	3	—	104.—	—.—	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	26 03	26.03	26.10
Londra . . .	3	½	26.02	—.—	—.—	—.—
Svizzera . . .	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	4	—	220 3/8	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	220 1/2	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.	—.—	—.—	

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %.

Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Udine, 1892— Tip. Marco Bardusco